



Società

Il piacere di vivere | 295

## RINASCE VENARIA, MEGLIO DI VERSAILLES

ITALIA PREZIOSA GREENAWAY RIPOPOLA VIRTUALMENTE CON LITIZZETTO, NESPOLO, CHIAMBRETTI IL PALAZZO RIMESSO A NUOVO. PRONTO PER MOSTRE E FESTE.  
di Terry Marocco

Venaria Reale, residenza sabauda, era «palazzo di piacere e di caccia»: così lo definì Amedeo di Castellamonte, il grande architetto chiamato alla sua realizzazione nel 1672 dal duca Carlo Emanuele II. Meraviglia del Barocco europeo e patrimonio dell'umanità per l'Unesco, dopo due secoli di degrado e abbandono riapre, splendida, al pubblico.

«È stato un restauro rapido: in soli otto anni sono stati rimessi a posto oltre 200 mila metri quadrati» rimarca il sovrintendente per i beni architettonici e per il paesaggio del Piemonte, Francesco Pernice. Il progetto La Ve-

nenaria Reale era partito nel '97, «quando la reggia era in un vergognoso stato d'abbandono, depredata di tutto e quasi prossima al crollo» continua. Ritenuto il più importante programma di conservazione e valorizzazione di un bene culturale in Europa, fu promosso dall'allora ministro ai Beni culturali Walter Veltroni e dal governatore del Piemonte Enzo Ghigo, con un investimento di 200 milioni di euro.

A inaugurare la Venaria Reale, la più magnifica tra le residenze sabauda, dal Castello di Moncalieri a quello di Rivoli, da Stupinigi al-

### UNA MAGIONE, MILLE TESORI

In alto, veduta aerea della restaurata Venaria Reale. A sinistra, una preziosa spinetta.



la Villa della Regina, sarà una mostra dedicata ai Savoia e alla loro corte fra Cinque e Settecento (dal 13 ottobre al 30 marzo 2008). Più di 450 opere d'arte provenienti dai più importanti musei europei: dalle scene di caccia del fiammingo Jan Miel, che finalmente tornano nel Salone di Diana, ai dipinti di Antonie Van Dyck e Guido Reni.

Il cloù è l'intervento di Peter Greenaway, grande regista inglese dalle atmosfere raffinate e misteriose. Perché lui è riuscito a ripopolare virtualmente la reggia. Il regista dei *Misteri del giardino di Compton Howe* ha girato centinaia di scene che saranno proiettate su schermi trasparenti e circolari in alcune delle 73 sale del palazzo. Vita di corte: dalle cucine alle stanze private dei duchi di Savoia, dalle dame alla caccia, fino a un'infinita processione, che a partire dal Salone di Diana si snoda per le tre sale successive, di cortigiani e nobili che si avviano a un ballo. Voci, sussurri, rumori, pettegolezzi, personaggi in costume che accompagneranno il visitatore, come se le stanze fossero ancora abitate.

Tra i protagonisti, più di 200 attori italiani tra cui Ornella Muti, Martina Scella, Ennio Fantastichini, anche il >

296 | Il piacere di vivere

Spettacolo

### GENIO BAROCCO

La Galleria Grande, capolavoro di Filippo Juvarra.

> celebre chef Davide Scabin, Luciana Littizzetto nella parte di una serva cartivella, l'artista Ugo Nespolo, a suo agio nel ruolo di un ricco signore, e Piero Chiambretti, meno a suo agio, nel ruolo di un paggio. «È stata un'esperienza drammatica» racconta «mi hanno messo in testa una parrucca gigantesca e il regista si è innervosito perché del poggio avevo solo l'altezza e non l'età, ovvero 7 anni». Lavorare con un grande del cinema non è facile. «Parlava inglese, come se fosse tra inglesi, ma poi tutto è stato superato quando ha spento le luci e ha fatto partire la musica di *La febbre del sabato sera*. Abbiamo cominciato a scatenarci in abiti settecenteschi, meravigliosamente fuori contesto».

I quadri viventi di Greenaway faranno rivivere la storia, così a chi si troverà per la prima volta davanti alla Galleria Grande, o alla Galleria di Diana, sembrerà di rivivere le atmosfere del film *Maria Antonietta* di Sofia Coppola. Anche se questa è una meraviglia di gran



lunga superiore alla Galleria degli Specchi di Versailles. La Galleria Grande è il capolavoro del genio barocco di Filippo Juvarra, che con Michelangelo Garove e Benedetto Alfieri aveva proseguito il lavoro di Castellamonte. Così la vedeva l'avvocato Giovanni Agnelli: «Una sorpresa superba, strepitosa».

Alta 15 metri e lunga 73, interamente coperta da una raffinata decorazione a stucco, collegava l'appartamento del re a quello dell'erede al trono. Ma non è l'unico gioiello di Juvarra a Venaria. «Oltre alla magnifica



ATTORI PER GREENAWAY Luciana Littizzetto, serva cartivella, e Piero Chiambretti, poggio, sul set del regista.



Chiesa di Sant'Uberto, già restaurata» spiega lo storico Gianni Oliva, assessore alla Cultura della Regione Piemonte, «il prossimo anno saranno rimessi a posto altri due edifici juvarriani: la Citroniera, che tornerà a essere un *jardin d'hiver*, e la Grande Scuderia, che con le sue dimensioni eccezionali (214 metri di lunghezza e 34 d'altezza) diventerà

uno spazio per esposizioni, per grandi mostre monumentali, unico in Italia». La scommessa ora sarà mantenere gli 80 mila metri quadrati di reggia e gli 80 ettari di giardini. «Il nostro obiettivo è di arrivare nel 2011, 150esimo anniversario dell'Unità d'Italia, al milione di visitatori» dice Alberto Vanelli, direttore ai Beni culturali della Regione, che ha seguito ogni istante della rinascita («non solo 145 mila metri quadrati di stucchi, ma anche 11 milioni di sigarette fumate»). È stato lui a volere questa liaison tra Barocco e arte contemporanea, connubio vincente in un'altra residenza sabauda, il Castello di Rivoli: «Le sculture di Giuseppe Penone e di Giulio Paolini, i protagonisti dell'Arte povera, che si incontrano passeggiando nei giardini e intorno alla Peschiera, testimoniano il dialogo continuo tra passato e presente. Nessuna nostalgia, solo uno sguardo al futuro». ●